Anno XXX | Sabato 1° Febbraio 1896 | Conto corrente con la posta | N 29

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

NOTIZIE D'AFRICA

Cose del giorno

E' ora impossibile di scrivere un articolo senza occuparsi dell'Africa. La politica italiana è oggi concentrata nell'Eritrea, e non può essere altrimenti.

Noi non ci fermeremo a fare recriminazioni sul passato, poichè non potremmo che ripetere quanto abbiamo già detto tante altre volte: la spedizione di Massaua fu un' idea mal pensata e peggio attuata. In seguito poi la nostra politica africana non ebbe mai un giusto obbiettivo. La colpa di ciò l'hanno un po' tutti: ministri, Parlamento e Nazione.

Si dovrebbe però ora, così senz'altro, abbandonare l'Eritrea? Anche su ciò dobbiamo ripetere, quanto già abbiamo replicato in altre circostanze: No. L'abbandono potrebbe seguire nel solo caso che noi fossimo giunti a dare una buona lezione agli abissini, per far comprendere ad essi che, quando vogliamo, sappiamo farci valere.

Ei è percio che noi stimiamo come al punto che stanno le cose, l' Italia debba procedere arditamente nella guerra intrapresa, e, solamente dopo ottenuta completa vittoria, ritirarsi entro confini più modesti, e magari abbandonare la Colonia.

Noi non disconosciamo la gravità della situazione, e i sacrifici che la stessa impone al paese; ma, d'altra parte siamo convinti che retrocedere innanzi al nemico invadente, sarebbe una esplicita confessione della nostra impotenza.

Anche negli Stati più potenti le sconfitte militari sono quelle che riescono le più fatali ai governi e ai popoli.

La sconfitta della Francia è stata la causa della caduta del secondo impero, e i francesi hanno potuto in parte rilevarsi dalle sconfitte del 1870 per le memorie abbastanza recenti delle guerre del 1859 e di Crimea.

Quanto danno hanno fatto all' Italia Custozza e Lissa, non occorre che lo diciamo. Dopo il 1866 il nostro esercito non ebbe più occasione di riabilitarsi dall' immeritata taccia di poca abilità, poichè il suo valore non fu mai messo in dubbio. Che direbbe il mondo, se alla prima prova si ripetessero gli errori del 1866? Le antiche accuse riceverebbero nuova conferma, tutti ripeterebbero che gl' italiani non sanno fare da sè, e la nostra influenza subirebbe in tutto un nuovo e fiero colpo!

L' Italia s'è messa in un vespajo dal quale essa non può uscire con onore, che mediante la forza delle armi.

L'arrivo del battaglione Galliano al campo di Ada-Agamus, ha di poco mutato la situazione militare.

I prodi difensori di Makallè sono ora salvi, e potranno di nuovo combattere contro i nemici.

Noi abbiamo sempre avuto fede nella finale vittoria del nostro esercito, e questa fiducia non è punto in noi diminuita dagli ultimi incidenti. La vittoria sarà per il nostro esercito più difficile, ma per ciò tanto più gloriosa e decisiva.

Fert

La nuova fase della guerra

Le seguenti considerazioni furono scritte prima della venuta in Ada Agamus del battaglione Galliano, ma valgono benissimo per quanto riguarda le operazioni dei due eserciti.

—

Gli abissini attaccando Makallè speravano di costringere il generale Baratieri ad accorrervi col grosso delle forze. Questo stratagemma non è riuscito: il forte è caduto e gli abissini avanzano in massa.

Gli abissini mirano a colpire le comunicazioni di Adigrat con Asmara; il generale Baratieri raccoglie le proprie truppe in Ada Agamus e non può gettarsi sul fianco che gli presenta il nemico, perchè la regione alpestre e difficilissima dell'Hausen impedisce ai nostri di attraversare la marcia agli abissini o di prevenirli.

Ragioni topografiche e logistiche hanno vietato altresì al governatore di retrocedere su Adigrat e prevenire gli Abissini ad Hausen. D'altronde se questa mossa rapida era possibile, le condizioni che abbiamo accordate per ottenere l'uscita della colonna Galliano da Makallè — condizioni che si ignorano — costringevano probabilmente i nostri a rimanere inoperosi finchè fosse trascorso un certo termine.

Importa poco sapere se il Negus intenda fare una corsa ad Axum per farvisi coronare. Ciò che importa, è la sua avanzata in località donde potrebbe minacciare le retrovie di Adigrat, e prevenire una ritirata del generale Baratieri sull'Asmara.

La manovra che compie il Negus corrisponde alle tradizioni e agli usi dell'esercito abissino, dei grandi e larghi avvolgimenti. Ma andrebbe grandemente errato chi credesse che una tale manovra venga eseguita alla cieca e con leggerezza: essa invece può rispondere ad un piano abile e prudente.

Ricordano i lettori quella pulitura della strada di Socota ordinata dal Negus e riferita dalla *Stefani*?

Quella pulitura, che avrà fatto ridere qualcuno e illuso qualche altro, come l'annuncio di una ritirata degli abissini, serviva molto probabilmente a preparare nè più, nè meno che *il cambio della linea d'operazioni*, manovra difficilissima in presenza del nemico, e che a quest'ora può essere interamente compiuta.

Finora il Negus manovrava sulla linea d'operazioni che ha per direttrice la strada Ascianghi-Makallè Dongolo-Adigrat. Adesso, dopo la marcia di fianco su Hausen, che ha per obbiettivo evidente Adua, la linea di operazione degli abissini ha per direttrice la strada Socota-Fenaroa-Abbi Adi-Amba Salama-Adua, la quale serve pel rifornimento delle truppe del Negus e può servire di via di ritirata.

—

Che cosa deriverà da tuttociò e dal fatto che l'esercito nemico non l'abbiamo più di fronte, ma si trova sul fianco destro? Compiendo questa manovra il Negus pensa di attrarre il generale Baratieri fuori dei trinceramenti — tentativo che non gli riuscì a Makallè — ovvero vuol colpirne le comunicazioni per tagliare i viveri al corpo principale riunito in Adigrat e Adagamus?

La supposizione più probabile è che il Negus miri a questi due scopi. Ma è impossibile dire se al generale Baratieri converrà di uscire dalle sue posizioni e andare a dare battaglia al nemico. Oggi, non si tratta più di orde di selvaggi armate di lancie, si tratta di un esercito triplo del nostro, bene armato, ben comandato; e una battaglia campale in rasa pianura non sappiamo quante probabilità di sicura vittoria possa presentare.

Inoltre, muovendo da Adigrat verso Hausen o verso Adua, il generale Baratieri deve anch'esso mutare la propria linea di operazione e presentare a sua volta il fianco al nemico.

Che cosa fare allora? Rimanere in Adigrat? Ma rimanervi inoperoso a lungo non è possibile, perchè, per le incursioni del nemico sulle retrovie, comincerebbero a mancare i viveri, e si tratta di nutrire 28,000 uomini e, se le notizie sono esatte, 11,000 muli.

Bisognerà dunque pensare a sfuggire alle insidie del nemico e collocarsi in una posizione meno girabile che non sia Adigrat.

La Croce Rossa per l'Africa

Stassera partirà per Napoli, onde essere imbarcata per l'Eritrea, l'ambulanza di montagna N. 4 della Croce Rossa Italiana, allestita dal Comitato Centrale coi fondi raccolti dal sotto-Comitato di Palermo.

Coll'ambulanza partono il signor dottore Callari Giovanni medico assistente di 1ª classe (tenente) e gli infermieri occorrenti. Tutti appartengono al sotto-Comitato di Palermo.

Insieme all'ambulanza il Comitato Centrale spedisce in Africa N. 34 colli contenenti quanto appresso:

Cg. 120 cotone al sublimato.
Metri 2000 garza al sublimato.
N. 76 apparecchi in rete metallica per fratture.
N. 12 siringhe di Pravatz.
Litri 20 alcool.
N. 100 barattoli Liebig.
Grammi 500 bicloridato chinina.
Grammi 2000 laudano.
Cg. 20 cartone grezzo per apparecchi.
N. 500 triangoli di mussola.
» 400 lenzuola di tela.
» 200 federe da guanciali.
» 200 camicie di tela.
» 100 coperte di bavella.
» 100 federe per pagliericci.
» 100 federe per guanciali.

Giudizi sull'Eritrea di Bienenfeld e Holup

Il corrispondente del *Corriere della Sera* a Trieste ebbe un' intervista con il cav. Bienenfeld, già console italiano in Aden e del quale Felter era il rappresentante nell'Harrar.

Il cav. Bienenfeld considera Felter quale uomo intelligente, onestissimo, capacissimo, patriota, che rese importanti servigi al Governo italiano. Lo conosce dal 1890.

L'ascendente di Felter sopra Maconnen si spiega così: Maconnen, nel 1891, si impossessò di nottetempo d'una grossa partita di *dura*, che trovavasi nel Harrar, di proprietà della casa Bienenfeld, del valore di 35 000 talleri. In seguito ad energiche rimostranze di Felter, Maconnen riconobbe il credito e pagò stentatamente, in quattro riprese, 2000 talleri rimanendo tuttora debitore di 33 000 talleri. Felter si valse abilmente del suo debitore in parecchie questioni.

Bienenfeld aggiunse che Felter godeva nei circoli militari di Massaua grande estimazione. Comprende la sua scelta per la missione presso Menelik; non crede all' insuccesso della missione stessa e trova esagerate le apprensioni, perchè la colonna Galliano, coi feriti e coi bagagli, non può fare più di dieci chilometri al giorno. Afferma che la strada per Hausen è meno accidentata, quindi più adatta. Confida nell'arrivo imminente della colonna Galliano.

Interrogatolo sulla situazione, il cav. Bienenfeld disse che il consolato di Aden aveva ripetute volte messo in guardia il governo italiano sulle disposizioni poco amichevoli degli scioani negli ultimi tempi. Bienenfeld conosce personalmente Menelik e Makonnen; dice che entrambi sono avidi di preda, astutissimi, malfidi; crede però che, se giurarono realmente sulla croce, manterranno il giuramento. Ricorda in proposito che ras Alula nel 1891, sollecitato di giurare, rifiutò dicendo: Giuro soltanto quando il re me lo ordina.

—

L'esploratore africano dott. Emilio Holup, intervistato da un redattore del *Piccolo* di Trieste, concluse:

« Io mi trovo perfettamente d'accordo con Schweinfurt, che intesi più d'una volta parlare con entusiasmo della colonia Eritrea e che si disse veramente meravigliato della rapidità dei progressi fatti colà dagli italiani. »

ULTIME NOTIZIE

Un nobile telegramma del Re

Roma, 31. (Ufficiale) Il Re ha diretto al generale Baratieri, governatore dell'Eritrea, il seguente dispaccio:

Nel fausto momento in cui il valoroso presidio di Makallè si ricongiunge alle truppe d'Africa godo confermare la mia fiducia a lei ed ai suoi soldati e la prego consegnare al tenente colonnello Galliano il mio dispaccio:

« L' Italia ed io abbiamo assistito con ansiosa ammirazione alla eroica condotta di lei e dei suoi degni compagni nella difesa del forte di Makallè, ed ai nostri voti per la loro salvezza hanno partecipato quanti onorano la disciplina ed il valore del mio esercito. Con pari gioia e soddisfazione saluto oggi in nome della nazione e dell'esercito il felice ritorno di lei e del suo battaglione fra le file delle mie truppe d'Africa. Ai sacrifizi lungamente durati ed ai forti esempi di virtù militare sia di premio la riconoscenza della patria ed il pensiero del ben compiuto dovere ».

La relazione di Galliano — L'ammirevole contegno del presidio — Slealtà del Negus

Ada Agamus, 31. (*Ufficiale*) Il colonnello Galliano racconta del contegno splendido esemplare degli ufficiali e soldati bianchi e neri formanti il presidio del forte di Makallè. Egli non sa distinguere tra i meriti dei vari ufficiali. Fu una gara in tutti di coraggio, abnegazione e disciplina.

Durante la difesa il capitano Benucci provvide con zelo infaticabile alla distribuzione dell'acqua.

Il tenente contabile Giusti oltre di compiere all'ufficio suo, fe uscite con ardimento e procurò le provviste di foraggi; i tenenti Moltedo e Francone diressero mirabilmente l'artiglieria; tutti conservarono sempre serietà di contegno, allegria militare, resistenza insuperabile alle fatiche dormendo con un freddo intenso quattordici notti sulle banchine del forte.

Il contegno dei soldati fu superiore ad ogni elogio. Essi lavorarono prima alacremente alle opere di difesa che erano affatto incompiute e spiegarono nel combattere un raro valore, sopportando i disagi con indifferenza. Il colonnello Galliano loda tutti e segnala specialmente il furiere Coronet che esegui fuori del forte utili ricognizioni, il brigadiere dei carabinieri Arca che con grandissimo pericolo riuscì a portare i biglietti fuori del forte e il carabiniere Bianchi, che sotto un tiro intenso del nemico per l'erto terrapieno portò sulle spalle un cannone da montagna sulla parte superiore del forte.

Nè meno ammirevole fu il contegno degli indigeni che respinsero sempre con invettive e disprezzo insistente, l'invito degli scioani di trovare scampo presso i compaesani.

I nostri ascari vantarono sempre coi nemici abbondanza di provvigione nei forte e mostrarono di non avere bisogno d'acqua. Non fu fra gli ascari nessuna diserzione. Soltanto nelle varie uscite che fecero per pigliare acqua nove non ritornarono.

Nel forte vi eran centinaia di donne indigene ch'esse pure furono ammirevoli per il loro contegno. Il nemico adoperò contro il forte 12 pezzi d'artiglieria. Gli attacchi furono sempre molto audaci, ma non riuscirono ad abbattere da nessuna parte il muro. I nostri raccolsero lungo il reticolato settantotto fucili.

Le perdite del nemico furono gravissime, massime nei capi. Morirono per ferite nel forte, italiani: un caporal maggiore, un caporale, quattro soldati; indigeni 33.

Rimasero feriti italiani: 1 caporal maggiore, 5 soldati di cui tre sono guariti, tre sono in cura; indigeni 75 feriti, dei quali 49 in cura, 26 guariti.

Con perfida slealtà Menelik all'ultimo momento dopo essersi solennemente impegnato al libero ritiro al campo italiano di tutti gli ufficiali e soldati componenti il battaglione, ha trattenuto presso di sè i tenenti Partini, Amendolagini, De Feo, Paoletti, Raimondi; i sottotenenti Fignani, Galvagno e il furiere maggiore Magno.

Sono tornati al campo il tenente colonnello Galliano, i capitani Castellazzi, Olivari, De Ballon, De Lucci, i tenenti Luccio, *Torelli*, Cavazzini, Riguzzi, Ragusin, Franconi e Giusti; in tutto 12 ufficiali, 170 bianchi e 1081 indigeni.

Vennero trasportati con barelle 3 feriti bianchi e 12 indigeni. Il battaglione riportò tutte le munizioni rimaste ed i cannoni con 59 colpi per pezzo.

Albertone a 20 chilometri da Hausen

Roma, 31. La consegna della colonna Galliano non viene ad infirmare la notizia dello spostamento delle nostre truppe. Anzi si dice che il grosso della colonna Albertone si trova a soli 20 chilometri da Hausen, ove si sono fermati gli scioani. Ciò che più fece affrettare la consegna furono pure i nostri spostamenti.

Uno dei patti per la liberazione del presidio di Makallè

Parigi, 31. La *Gazzette Europeenne* pubblica il seguente dispaccio da Obock: I tre principi abissini che lo scorso mese erano spariti a Neuchatel e da allora erano restati prigionieri di Baratieri, sono stati consegnati a ras Makonnen che li condurrà a Menelik. La consegna dei principi era una delle condizioni per la libera ritirata del presidio di Makallè.

Gli scioani a Makallè

Ada Agamus, 31. Gli scioani hanno lasciato un migliaio d'uomini a Makallè, a guardia del forte, che non è stato interamente distrutto dai nostri.

Poche altre truppe sono rimaste sulla strada di Scelicot-Antalo, a guardia dei passi per una eventuale ritirata.

I particolari dell'arrivo del battaglione Galliano Grande emozione

Ada Agamus, 31. Il battaglione è giunto in ottimo stato.

L'entrata al campo con i feriti quasi tutti in via di guarigione fu uno spettacolo unico, magnifico, indimenticabile.

La scorta scioana, — che accompagnava Galliano, visto Baratieri che si era spinto oltre la linea degli avamposti per salutare il prode compagno che tornava, con parole che tradivano l'interna commozione, non potè che dire: è arrivato Galliano! che già Baratieri lo abbracciava stretto, fra la commozione di tutti.

Allora il comandante della scorta, un forte e gagliardo guerriero, fattosi innanzi, disse distintamente, salutando: *e la pace sia con voi!*

Le sue parole furono subito tradotte dagli ascari.

Si fa strada nel nostro campo la voce che sia imminente l'attacco degli Scioani.

Da Adaga-Amus anche stasera si scorgevano i fuochi accesi dovunque, nel campo nemico, per una estensione di una profondità notevolissima.

Della grandiosità dell'accampamento scioano mi ero già fatta una idea l'altro giorno quando percorrendo nove chilometri oltre gli avamposti, riuscii a scorgere, alla distanza di circa undici chilometri, la tenda rossa di Menelik il quale con il grosso dell'esercito è secondo nel campo.

Primo marcia Makonnen, e all'avanguardia sta il Fitaurari Sebas.

Sull'arrivo del battaglione Galliano al campo di Ada-Agamus

mandano molti particolari Macola alla *Gazzetta* e Mercatelli alla *Tribuna*, che non differiscono però granchè dal dispaccio precedente.

Ada Agamus, 30 — Dalla sera fino a mezzodì si ignorava anche al comando il ritorno di Galliano.

Alle due il maggiore Valli segnalava un gruppo di cavalieri nemici sotto Amba Sion. Essi a due ore dal nostro campo sono stati respinti dai colpi di fucile della nostra centuria.

Subito dopo si avvertiva che una colonna, proveniente dal campo nemico, si dirigeva alla nostra volta. Le trombe suonarono l'allarme e la radunata, e in pochi minuti tutti i battaglioni in pieno assetto di guerra stavano sotto le armi.

Poco dopo un informatore annunziava che quella colonna era il battaglione Galliano.

Il battaglione fu incontrato a un'ora di distanza, preceduto dalle barelle dei feriti, portate dagli ascari.

Passato il mesto convoglio, all' improvviso ci troviamo di fronte al battaglione, fermo vicino all'acqua.

Sotto un albero era la tenda di Galliano. Le compagnie a destra e a sinistra della strada.

Indescrivibile la commozione di tutti. I soldati bianchi in disordine, sudici, stracciati, ma fieri come tornanti da una gloriosa odissea; i poveri ascari nell'aspetto coraggiosi, fedeli e pronti a ricominciare domani il sacrificio.

I cannoni erano sui cammelli.

Siamo passati in braccio da uno all'altro degli ufficiali, tutti vecchi amici.

Il generale abbraccia e bacia Galliano, dicendogli commosso: — *Riceva il bacio del Re d'Italia.*

Tutti domandavano e rispondevano.

Il dott. Mozzetti racconta la sua gita al campo scioano per curare Mangascià Atichin.

Questi stamane, lasciandolo, ha detto che non lo dimenticherebbe mai.

Il tenente Moltedo fece stretta amicizia col comandante l'artiglieria scioana che ha riconosciuta la superiorità nostra. Questo comandante si recò da Menelik per dirgli che desse 20 fucili in cambio dei cannoni; avrebbero fatto miglior effetto!

Però il tiro degli scioani era abbastanza giusto e produsse qualche danno al forte.

Un effetto superiore produceva la mitragliatrice che il nemico possiede.

I dispacci poi parlano di altri particolari dell'assedio.

Galliano aveva tutto disposto per far saltare il forte con tutta la guarnigione al momento supremo

La guerra è oramai certa

Roma, 31. L'*Esercito* stasera ritiene che in Consiglio di ministri si sia deciso un'azione energica e risolutiva. Si sarebbero deliberati anche i provvedimenti finanziarii per fronteggiare le esigenze della campagna.

A Roma parlavasi di una scaramuccia avvenuta fra i nostri e gli scioani.

Amba Sion, dove sarebbero gli avamposti nostri, è situata sulla strada fra Adigrat e Hausen; dista da Hausen 25 chilometri e 20 da Adigrat. La vicinanza e il contatto fanno credere all'imminenza di uno scontro.

Le congratulazioni dell' imperatore Guglielmo

Berlino, 31. L'imperatore si è recato presso l'ambasciatore italiano, generale Lanza, per esprimergli la sua soddisfazione pel congiungimento della colonna Galliano al corpo dell'esercito italiano. L'imperatore incaricò Lanza di farsi interprete verso Re Umberto e il governo italiano delle sue vive felicitazioni, e insieme dell'augurio di una pronta e fortunata fine della guerra.

L'anniversario della capitolazione di Parigi

I giornali di Germania ci giungono, in questi giorni, pieni di memorie ufficiali e particolari sugli episodi della guerra franco-prussiana e sulla capitolazione di Parigi, della quale commemorano il venticinquesimo anniversario.

Nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il signor Heinrich Mappes di Francoforte sul Meno — che ha cospicue relazioni anche in Roma ove venne per il Congresso della *Croce Rossa* — pubblica i suoi interessanti ricordi.

Appena avvenuta la capitolazione di Parigi, il signor dott. Mappes, nella sua qualità di ufficiale della Croce Rossa tedesca, fu incaricato di trattare con il governo di Parigi la convenzione per il trasporto dei feriti e malati francesi e tedeschi sulle ferrovie. A tale scopo dovette recarsi entro la città e fu, col suo superiore, il primo tedesco penetrato nella capitale di Francia, dopo le terribili giornate dell'assedio.

Il signor Mappes descrive l'aspetto di Parigi squallido e deserto, la confusione e il disordine dappertutto; racconta l'ospitalità ricevuta, il pranzo d'onore cui assistevano molte notabilità e fu quale non si poteva immaginare in una città che aveva sostenuto così lungo assedio. Descrive inoltre la visita fatta ai prigionieri tedeschi ben trattati dai francesi, nonchè la visita all'ospedale dei feriti improvvisato nel *Grand Hotel* sul *Boulevard des Capucines*.

Il racconto è pieno d'interesse ed è condotto con quella fine sentimentalità tedesca, che fa considerare sempre con animo mite e buono le cose più incresciose e dolorose di questo mondo.

Il dottor Heinrich Mappes, che aveva visitato Parigi prima della guerra, considera con malinconia e con una stretta al cuore la città devastata e il popolo avvilito, del quale i tedeschi sono i primi ad ammirare il genio e l'attività civile.

CASTELLI FRIULANI

DUINO

Chi si reca verso Trieste venendo dalla parte di occidente e costeggiando la riva del mare, scorge ad un tratto, alla sua destra una oscura massa, che s'estolle fieramente al cielo, stando saldamente piantata su d'una roccia, che, a guisa di largo e ripido promontorio, si spinge in mezzo ai flutti. E questi, irosi, vi si frangono a' piedi, vi mugghiano spumeggianti e minacciosi, ma con tutto ciò impotenti contro la durissima balza. Quella massa cupa ed oscura, quella rocca che si rivela, anche attraverso alle moderne riduzioni, con tutti gli accessori paurosi del medio evo, quel castello è Duino. Duino, l'ultimo luogo abitato lungo la costa, che si possa considerare come facente parte del Friuli.

Ed a delineare i confini della regione friulana c'è la valle del Timavo, che nella sua parte superiore prende il nome di Recca o Reka e che dopo un corso sotterraneo di parecchi chilometri sbocca, con frastuono orribile e con alto rimbombo, a rivedere la luce poco lungi da Duino, che sta sulla sua sinistra, gli è ben vero, ma sempre però nella breve valle che del fiume prende il nome. E dietro, ed a' fianchi di quella scoscesa rupe, su cui fieramente s'adagia il cupo e vetusto maniero, s'estende brullo, arido, nudo, pietroso, il Carso desolato, quasi sterile landa dove crescano solo le pietre. E da quel vertice declinano due riviere, l'una ad oriente, l'altra a ponente, la prima che corre ad unirsi alle coste Istriane, la seconda a quelle della Venezia.

E la rocca di Duino vi sorge, superba nella durezza de' macigni che la compongono, fiera colle sue alte torri fornite di merli, sprezzante davanti all'orrido imperversare de' flutti iracondi, sui quali passano stridendo lugubri cachinni, nelle notti procellose, i gabbiani, rendendo imagine di una tregenda di streghe.

Su quella erta roccia, su quell'antico maniero, passarono, si rotolarono franosi i tempi, senza possa scorrendo, senza lena fuggitivi... scomparvero gli uomini, si spensero le generazioni, ma la roccia rimase, il castello durò alla furia degli eventi. E quali eventi torbidi vi si agitarono, quali cupe storie si ricordano ancora e si rintracciano a stento sotto i misteriosi veli di cui il popolo recinge le sue tradizioni!...

A chi s'appressi alla cupa massa venendo dal mare, questa appare forse in tutta la selvaggia sua bellezza, sfoggiando ogni sua fascinatrice attrattiva. Ma due sono le vedute che si presentano al navigante che riguardi verso terra in quel punto. A destra esso vedrà poche rovine, alcuni muri cadenti, alcuni archi ed altri resti d'un antico maniero. Quei rovinosi avanzi, che l'ala del tempo percosse, appartengono alla rocca, che, costrutta in forma rettangolare, sorgeva sulla destra estremità del promontorio, la qual parte, più recessa e più lontana da terra, comunicava coll'altra parte mediante una stretta lingua di terra. Nè convien credere che di qua di quella non vi fosse un qualche fortilizio a difesa avvanzata della rocca.

Ed è precisamente qui, che, sentinella avvanzata, sorgeva, certo contemporanea, e probabilmente più antica, l'alta torre, che tuttora s'innalza maestosa, e che si vuole conti ben duemille anni. Ed accanto a questa torre antichissima sorse fra il XIV ed il XV secolo il recente castello.

Era detto l'antico *Rocca dei Duinati*, il nuovo s'appellò del *Waldsee-Torriani*. Vissero i due castelli assieme per vario tempo, dividendo una medesima fortuna e distinti co' nomi di *vecchio* o *basso*, l'uno, di *nuovo* o *alto*, l'altro. Le più antiche cronache dove si trova nominato il castello nuovo risalgono al 1363. Nel 1385 poi un Giovanni di Duino rinuncia a diversi diritti e, fra questi, si accenna anche alla *rocca inferiore*.

Questo riguardo al castello nuovo. Riguardo poi all'antico, la notizia più lontana da noi, la troviamo in un compromesso territoriale del 1139 fatto fra Trieste e Duino. Dopo del XV secolo il castello antico, sia per incuria, sia per ragioni economiche, si lasciò man mano andare in abbandono e, di conseguenza, in rovina. Nel XVII secolo era già completamente disabitato e rovinoso.

Sembra tutta questa regione avere al tempo romano avuto il nome di *Pucino*, il che però non ci dà il diritto di confondere, come vuole taluno, il castello di *Duino* con quello *Pontium* o *Pucinum*. Osservando poi il nome *Duino*, oggetto per i dotti di lunghe ed ancora forse insolute questioni, noi diremo come alcuni vogliano derivi dallo slavo *Devin* (*rocca della donzella*), altri dal tedesco *Ti wein = Duvino* (1), che sembra alludere al vino prelibato della regione. Cerchiamo ancora. Nel 762 sappiamo che i tre fratelli Erfo, Atno e Marco, fondatori dell'abbazia di Sesto, donarono a quella anche un luogo imprecisato detto *Dauniano*. Nel 1112, Uldarico I, Patriarca, vince Engelberto al Timavo, riedifica l'antico tempio, dedicato a S. Giovanni, ed a quei religiosi dona un luogo chiamato *Ortuwin* (2). Ma ecco una scoperta che sembra voglia sciorre l'enigma. Nel 1830 il conte Cintio Frangipane nel suo castello di Porpetto scoprì una lapide, scritta in caratteri greci, che il Pichler riporta nel suo libro su Duino, nella quale è scritto un elogio funebre alla memoria dell'*eroe Duino, del contado dei Carni, nella felice Galazia.* A dirci che questa lapide è cristiana c'è il monogramma XP. Secondo l'unione degli archeologi, che la videro, quella lapide appartiene al periodo decorso fra il V ed il VII secolo. Crede il citato autore che dall'*eroe Duino* sia derivato Zuino, castello poco lungi da Porpeto e posseduto anche un tempo dai Duinati. Dunque non fa duopo ricercare l'etimologia del nome fra i vocaboli della lingua tedesca, nè fra quelli della slava; è troppo evidente, e l'antico lapideo monumento ce l'insegna, la sua origine. Sembra poi che i Duino sieno d'una medesima stirpe con i Ragogna, che come già altra volta abbiamo visto sono d'antichissimo lignaggio, risalendo al VI secolo la loro presenza in Friuli.

In alcuni trattati di geografia elementare scritti in tedesco Duino ricevè impropriamente il nome di città (3).

Tale come oggi lo vediamo, era cinque secoli fa il nuovo castello; se vi fu qualche rinnovellamento, qualche aggiunta, qualche lieve demolizione, questi cangiamenti non furono tali da farcelo apparire di molto differente di quel'o che era nel XIV secolo.

Ancora l'alta torre, che ha già varcato il secondo millennio, e probabilmente qualche centinaio del terzo, s'innalza fra gli altri corpi di fabbricato e sul vertice le sventola un vessillo coll'armi degli Oehnlohe, attuali signori del castello. Un altro massiccio torrione, sotto il quale s'apre il voltone d'ingresso, porta sulla fronte le armi torriane. Una terza torre, più bassa alla destra della maggiore per chi contempla il panorama del mare. Tre massicci fabbricati si staccano e si fanno scorgere fra gli altri, l'uno d'essi è ancora fornito di una cresta di merli. E mura, e torri e baluardi merlati cingono ancora il castello e gli lasciano tutto l'antico aspetto, minaccioso e superbo.

(*La fine al sabato prossimo*)

Oltre alla fine del castello di Duino, a sabato venturo la illustrazione del castello di *Prem* o *Primano*.

Udine 29 gennaio 1896.

ALFREDO LAZZARINI

(1) Cluerio.

(2) Sembra che in questo tempo la Carsia venisse in rettaggio ai Patriarchi.

(3) Staat am Adriatische meer.

CRONACA PROVINCIALE

DA LATISANA

Per il posto d'organista

Ci scrivono in data di ieri:

Fin dal 16 gennaio fu aperto il concorso al posto d'organista presso la nostra Chiesa abaziale parocchiale di S. Giovanni.

Io credo — e lo dico non certamente per far pressione su coloro che devono addivenire alla nomina — che al posto suddetto potrebbe benissimo essere eletto il nostro concittadino signor Oreste Cigaina, che, oltre ad essere conoscitore della divina arte dei suoni, è un giovane onestissimo, il quale certo darebbe ottima prova del suo sapere, qualora gli fosse benigna la sorte.

Del Cigaina, ho scritto ancora sulle colonne del vostro giornale, e sarei ben lieto — come lo sarebbero indubbiamente tutti i suoi ammiratori — se questo giovane, che ha la febbre del lavoro, potesse essere nominato al posto suddetto.

Jorik

Il tenente NICOLA TORELLI di Latisana

come apparisce dalla relazione del T. C. Galliano, si trova ora al campo di Ada Agamus.

Auguri all'amico nostro e congratulazioni alla sua famiglia.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130. sul suolo m. 20.
Febbraio 1. Ore 8 Termometro +1.4
Minima aperto notte —1.4 Barometro 76).
Stato atmosferico: bello
Vento: N E Pressione calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 10.4 Minima —1.4
Media 3.81
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.32	Leva ore	20.13
Passa al meridiano	12.20 46	Tramonta	8.34
Tramonta	17.12	Età giorni	18

Sottoscrizione di offerte pei soldati feriti in Africa

Gli importi verranno spediti al Comitato Centrale della Croce Rossa italiana in Roma per gli ospitali ed ambulanze nella Colonia Eritrea.

Somma precedente L. 1638.95
Negozio Raizer in morte di Maria Raiser » 2.—
Co. Ant. Colloredo e famiglia » 15.—

L. 1655.95

Le sottoscrizioni si ricevono presso la libreria Gambierasi e presso i giornali cittadini.

Una spada d'onore a Galliano ed ai suoi valorosi ufficiali

D'iniziativa del *Fanfulla* di Roma venne aperta da pochi giorni la sottoscrizione ad una lira per offrire una spada d'onore all'eroe di Makallè.

La bella idea venne accolta con tanto entusiasmo che la cifra avendo sorpassato nella sola Roma l'importo occorrente, sorse il pensiero felice di stendere tale dimostrazione di riconoscenza anche agli ufficiali dell'intero presidio del forte.

E' desiderabile che tutte le Provincie del Regno sieno rappresentate in questa solenne attestazione, ed il nostro Friuli che ha l'onore di annoverare, un proprio figlio tra quegli eroi, non vorrà mancare ed apparirà in modo non inferiore alle provincie sorelle.

Avvertiamo che la sottoscrizione non dev'essere che di una lira per ciascun nome, che incaricata per Udine e provincia è la Ditta P. Gambierasi, col tramite della quale verranno trasmessi denaro e nominativi, che verranno pubblicati a suo tempo nel *Fanfulla* medesimo.

Si faccia, adunque presto, onde giungere in tempo prima della chiusura della sottoscrizione.

SOGNO

Il titolo della conferenza, come giudicò giustamente anche il dottore cav. Franzolini, attrasse gran numero di persone specialmente del sesso gentile, come appunto quelle che più si trovano a... sognare.

Nel preambolo il bravo e noto conferenziere annuncia che nulla di poetico vi sarà nella sua conferenza, ch'ei cercherà però di non trattare da medico perchè possa esser compresa da tutti i profani. E svolge la tesi davvero scientificamente, abbellendola però di dilettevoli aneddoti e dandole il colorito per renderla adatta a tutte le cognizioni. Definisce prima il sonno, questo necessario riposo delle facoltà, in cui i sensi restano più o meno neutralizzati e spiega con esempi tolti alla storia e alla vita che l'udito riman sempre a sentinella nel sonno. Toglie ai sogni la veste poetica data ad essi dalle leggende della Bibbia, l'importanza attribuita dai maghi medio evali e spiega chiaramente come il sogno può benissimo avere stretta relazione coi fatti che possono avvenire. Dà le regole per dormire tranquilli ed aver buoni sogni quantunque questi molto dipendano e dal carattere e dalla professione del sognatore; e riassumendo termina augurando a tutti buoni sogni.

Applausi meritati salutarono alla chiusa l'egregio dottore.

Per la Lega Nazionale

Questa sera avrà luogo nel Teatro Sociale di Gorizia l'annunciato straordinario spettacolo a beneficio della Lega Nazionale, con la *Iolanda*, opera in 2 atti del nostro concittadino sig. Mario Grablovitz.

Lo spettacolo terminerà alle ore 22 e mezzo di maniera che molti udinesi che si recano a Gorizia per l'occasione possono ritornare col treno che qui giunge all'1 e mezza.

Corso ferroviario di stazione per gli ufficiali di complemento

Il ministro della guerra con sua recente Circolare ha disposto che col I marzo p. v. sia iniziato, per cura e sotto la direzione del comando del corpo di Stato maggiore, un corso ferroviario di stazione teorico e pratico, della durata complessiva di circa due mesi, al quale saranno anche ammessi alcuni ufficiali subalterni di complemento di fanteria.

Banca popolare friulana

Domani alle ore 12 gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1895;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Deliberazioni sulle compartecipazioni bancarie;
4. Deliberazioni sul bilancio 31 dicembre 1895;
5. Nomina di quattro amministratori che scadono di carica;
6. Nomina dei Sindaci.

Una belva umana!

L'altro giorno dai R.R. Carabinieri di Fagagna venne tratto in arresto e tradotto alle nostre carceri certo Giacomo Corelli, d'anni 47 circa, di Rodeano, siccome colpevole di aver stuprata la propria figlia Teresa d'anni 8.

Una dura lezione speriamo che verrà data dalla giustizia a questa belva umana.

Concorso archeologico

Colle consuete norme è bandito dal ministro della P. I. un concorso a tre posti di alunno della Scuola italiana di archeologia, coll'assegno annuo, per un triennio di L. 1800. Occorre la laurea in lettere e gli altri documenti di cui il Dec. 29 novembre 1891 N. 708.

In via eccezionale sono ammessi anche i laureati in legge, quando diano prove orali e scritte nelle due lingue e letterature classiche e della storia antica.

Sarà fissato il giorno degli esami.

Tiro a segno

Domani esercitazioni dalle ore 13 1\|2 alle 15 1\|2.

Pattinaggio

La stagione procede favorevole e il pattinaggio fuori porta Gemona è sempre frequentato. Anche gli studenti della Scuola Tecnica in piccole schiere, per turno, hanno cominciato a prendervi parte, e di ciò va tributata una lode speciale al Direttore, prof. Lazzari, che tanto si interessa per l'educazione fisica dei suoi allievi.

Col 1 febbraio si è aperto un nuovo abbonamento per tutto il mese al prezzo di L. 2; i signori pattinatori sono pregati di ritirare dal custode la tessera relativa.

Il sig. Angelo Costantini

che esercisce lo spaccio di privative in via Mercatovecchio, in una dichiarazione comparsa sulla *Patria del Friuli* di ieri, se la piglia, un po' aspramente, con i cronisti, del *Giornale di Udine* e del *Friuli*.

Non varrebbe certo la pena di rispondere; ma lo facciamo soltanto per fargli comprendere che la circostanza di fatto da noi accennata — circostanza ammessa pure dalla *Patria del Friuli*, e cioè che la porta dell'esercizio fosse stata lasciata sbadatamente aperta, nella notte in cui avvenne il furto — l'abbiamo rilevata all'Ufficio di P. S., dove si facevano pure i nomi di testi che avrebbero veduta la porta non *ermeticamente* chiusa.

Et de hoc satis.

I volontari per l'Africa

Un telegramma da Roma alla *Provincia di Mantova*, informa che in seno al Consiglio dei Ministri ci fu viva discussione circa l'arruolamento dei volontari per la guerra d'Africa.

Sembra che la maggioranza dei ministri sia disposta ad appagare il desiderio di tanti giovani d'ogni regione d'Italia, che spontaneamente, e ravvivati da patrio entusiasmo, hanno deliberato di offrire il loro braccio nella campagna africana.

Fino ad oggi però non fu presa alcuna decisione.

Società Operaia Generale di M. S. ed Istruzione

Nell'articolo 72 dello Statuto Sociale fra le attribuzioni demandate alla Direzione ci sono pure quelle, alla lettera *g*:

« di esperire le conciliazioni promuovendo il buon accordo fra i soci e fra i proprietari ed i lavoranti in modo che le loro controversie si finiscano amichevolmente. »

Ed alla lettera *m*:

« di ricevere e di favorire, in quanto le circostanze lo consentono, le domande dei soci disoccupati per il loro collocamento. »

Nel ricordare ai soci quali doveri vengono dallo Statuto imposti alla Direzione, si avverte che venne all'ufficio sociale attivato un registro per ricevere le domande di occupazione che dai soci venissero presentate.

In tale circostanza la Direzione rivolge preghiera a tutti i proprietari di stabilimenti industriali, lavoratori, officine acciochè facciano conoscere, se eventualmente nei rispettivi esercizi occorresse qualche operaio, e ciò allo scopo di poter dar corso a quelle domande di collocamento che venissero dai soci indirizzate.

Udine 28 gennaio 1896

La Direzione

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria Brigata Bergamo, eseguirà domani sera dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.

1. Marcia « Torre Eiffel » Giannini
2. Mazurka « Cara Patria » Fata
3. Sinfonia « Originale » Auber
4. Valzer « Gioventù dorata » Waldteufel
5. Scena e duetto nell'opera « Linda di Chamouny » Donizetti
6. Marcia « Saluto ai compagni in Africa » Gerboni

I FALSI MONETARI

Sei arresti

Accennammo giorni addietro alla scoperta d'una fabbrica di monete false; ora le indagini fatte dalla P. S. sembra abbiano approdato bene.

Di fatti tra ieri ed oggi furono fatti sei arresti, nelle persone di Alessandro Panseri fu Paolo d'anni 21 di Udine; Fiorindo Bujatti fu Pietro d'anni 56 dei Casali del Cormor; Agostino Bortolutti fu Gio. Batta d'anni 44 da Bellazoja di Povoletto; Giovanni Migotti fu Sante d'anni 70 da Alnicco; Enrico Gobezzi fu Girolamo d'anni 45 da Cologna; Francesco Valzacchi di Antonio d'anni 21 da Udine.

Tutti sono imputati assieme ad altri, già arrestati in novembre, di associazione a delinquere contro la fede pubblica, per aver fabbricato e messo in circolazione false banconote austriache.

Il Gobezzi ed il Valzacchi furono arrestati stamane alle 7.30.

Il Panseri ed il Valzacchi sono litografi-incisori, il Gobezzi è spazzolaio, gli altri tutti possidenti.

Un particolare. Appena il Gobezzi s'accorse ch'era ricercato, gettò dalla finestra un involto contenente libri, che furono immediatamente sequestrati.

Pazzo furioso!

Ieri a mezzogiorno certo Giuseppe Giavazzi, detto *Buton*, strillone di giornali, colto da improvviso delirio, venne trasportato al nostro civico spedale.

Mentre credevasi trattarsi di cosa effimera, il poveretto diede in ismanie tali, che fu giuocoforza applicargli la camicia di forza.

Il Giavazzi è ora rinchiuso nel reparto dei pazzi furiosi!

Bollettino Ufficiale

dell'Associazione magistrale friulana N. 1 dell'anno II. — Udine, gennaio 1896 — Sommario:

Parte ufficiale: — Storia triste — Cariche sociali — Atti dell'associazione — Lettere degli ispettori.

Parte non ufficiale: — L'insegnamento religioso nelle scuole elementari — Cronaca scolastica.

Veglia di beneficenza 8 feb.

La co. Della Torre Teresa ved. Felissent ha messo a disposizione il proprio palco IIª fila n. 21.

Lo stesso è già affittato. La Congregazione con riconoscenza ringrazia.

I veglioni di domani

Al *Nazionale* ed alle sale *Cecchini* e *Pomodoro* avranno luogo domani sera brillantissimi veglioni mascherati.

Festino di famiglia

Ci scrivono:

Giovedì a sera ebbe luogo un festino di famiglia nell'osteria al *Ponte Pecile*, diretta dal signor Sopracasa, il quale merita una lode per il servizio inappuntabile e modicità nei prezzi. Una lode pure va tributata al signor Mattiussi e Muzzolini che gentilmente si prestarono all'addobbo della sala.

Dopo la mezzanotte giunse, inaspettata, la notizia della congiunzione di Galliano a Baratieri, e tutta la numerosa comitiva fece un evviva all'eroe di Makallè, inneggiando all' Italia e all'esercito.

La festa si protrasse fino a tarda ora, e gl' intervenuti si separarono soddisfatti, dicendosi reciprocamente arrivederci.

Ringraziamenti

La vedova, i figli ed i parenti del compianto *Luigi Colla*, ringraziano dal profondo del cuore il Comm. Marco Volpe, che con affetto di padre fu largo d'ogni conforto, assumendo per proprio conto tutte le spese dei funerali, ed ordinando agli operai del suo stabilimento di accompagnare la salma all'ultima dimora.

I colleghi, amici e conoscenti del povero estinto, che in un modo o nell'altro concorsero ad onorarne la memoria, s'abbiano i più sentiti ringraziamenti.

I fratelli e congiunti del defunto *Giulio Moneghini*, commossi per le dimostrazioni d'affetto che tutti gli amici vollero tributare al povero estinto, si sentono in dovere di rendere sentite grazie a quanti l'accompagnarono all'ultima dimora, ed in special modo ai gentili abitanti di Palmanova, ove da poco tempo il Giulio s'era portato per curare la sua malattia, ed ai suoi compagni che da Udine espressamente partirono per dare l'ultimo addio all'amico e rendere più solenni i funerali.

Udine, 31 gennaio 1896

Prontuario pei viaggi in ferrovia

del prof. G. Vidotto, per gli ufficiali delle pubbliche Amministrazioni.

(Roma, Società editrice Dante Alighieri).

Dire dell'utilità di questa pubblicazione ci pare cosa superflua. Il titolo la spiega chiaramente.

Il prof. Vidotto, che si trova al Ministero della Pubblica Istruzione, deve aver certo rilevato a quanta corrispondenza danno luogo le pratiche per il rimborso delle spese ferroviarie in caso di viaggi per motivi di servizio, perchè le disposizioni in proposito sono molteplici, confuse e sparse in una quantità di circolari, decreti e disposizioni ministeriali. Da ciò l' idea di fare questa pubblicazione utilissima per tutti gl' impiegati delle pubbliche Amministrazioni e per gli uffici del Regno dipendenti dalle Amministrazioni centrali che debbono compilare le note di rimborso. Il lavoro è fatto con un metodo assai chiaro. Le disposizioni contenute sono complete, e numeri e tabelle colle distanze chilometriche per ferroria, sui laghi e per mare completano questa utilissima pubblicazione.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 gennaio 1896

ATTIVO.

Cassa contanti . . . . L.	20,988.83
Mutui e prestiti . . . . »	4,288,813.26
Buoni del tesoro { anteriori al 10 ag. 1895 »	1, 50,000.—
{ posteriori » » »	410,000.—
Valori pubblici . . . . »	4,045,522.25
Prestiti sopra pegno . . . . »	20,912.—
Antecipazioni in conto corrente »	297,061.42
Cambiali in portafoglio . . . . . »	238.886.20
Depositi in conto corrente . . »	379,926.41
Effetti in sofferenza . . . . »	900.—
Ratine interessi non scaduti . . »	163,826.24
Mobili . . . . »	11,452.87
Debitori diversi . . . . »	45,030.57
Depositi a cauzione . . . . »	1,386,000.—
Depositi a custodia . . . . »	2,213,982.14
Somma l'attivo	L. 15,113.287.19
Spese dell'esercizio . . . . . . »	7,628.56
Totale	L. 15,120,915.75

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari . . . . L.	10,044,394.62
Simile per depositi a pic. risp. . »	373,12?.64
Simile per interessi . . . . »	28,039.18
Rimanenze pesi e spese . . . . »	12,305 14
Conto corrispondenti . . . . . . »	117,2?9.72
Depositanti per dep. a cauzione »	1,386,000.—
Simile per depositi a custodia »	2,213,982.14
Somma il passivo	L. 14,174,971.44
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori . . . . . . »	200,000.—
Patrimonio dell'Istit. al 31 dicembre 1895 . . . . »	730,145.47
Rendite dell'esercizio in corso »	15,798.84
Somma a pareggio	L. 15,120,915.75

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di gennaio 1896						
ordinari	145	125	1072	634,802 44	1300	608,202.21
a piccolo risparmio	93	29	689	34,635.30	256	12,640.56

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine riceve **depositi ordinari sopra libretti al portatore** all'interesse netto del **3 1/4 %**;

» **depositi ordinari sopra libretti nominativi** all'interesse netto del **3 %**;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %**;

fa **mutui ipotecari** al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto, ammortizzabili nel termine non maggiore di anni trenta;

accorda **prestiti e conti correnti** ai monti di pietà della provincia al **5 %**;

» **prestiti e conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni della provincia stesse al **6 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

» **prestiti contro pegno** di valori al **4 1/2 %** oltre la tassa di registro del **1.80 ‰**; e

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al **5 %**, a debito e **4 %** a credito;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza non a **sei mesi** al **5 %**;

riceve **valori a custodia** verso tenue provvigione.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il processo contro due guardie di Finanza

Ieri al nostro Tribunale ebbe luogo il dibattimento in confronto del brigadiere di finanza Lugli e della guardia Broglia, che come i lettori sanno, abusando della loro autorità, travestiti, fermarono sulla pubblica via da Rosazzo a Premariacco, con la rivoltella in pugno, la carrozza sulla quale trovavansi il sig. Daniele Micheloni, la sua signora e due loro bambini.

Il pretore del Mandamento di Cividale, non ravvisando, in lunghi *considerando*, gli estremi del reato, di cui l'art. 175 C. P., assolveva i due imputati per inesistenza di reato e condannava la parte civile al pagamento delle spese di giudizio. Contro questa sentenza il P. M. appellava, e ieri l'imputato brigadiere Lugli comparve innanzi a Tribunale assistito dall'avv. Brosadola; ed essendo altresì citata come responsabile l'amministrazione finanziaria, questa con delega del R. Intendente cav. Cotta, era rappresentata dal sig. Seg. Galleazzo Perotti, il ministro delle finanze dall'avv. Schiavi cav. Luigi-Carlo. Parte civile l'avv. Erasmo dott. Franceschinis.

Dichiarata contumace la guardia Broglio che non compare all'udienza, ha la parola il relatore (giudice Goggioli) il quale espone chiaramente i fatti e le fasi del processo.

Avuta la parola il Pubblico Ministero, sostenne efficacemente l'accusa addebitata agli imputati e domanda per entrambi la condanna a 15 giorni di reclusione avvertendo che la pena può spaziare da tale misura a un anno; per questo rimettersi al Tribunale. Non crede tenersi responsabile l'amministrazione finanziaria non dovendo il fatto riversarsi su altri che gli imputati, brigadiere e guardia.

L'avv. Franceschinis, che con tanto amore trattò questa causa, rappresentando il sig. Micheloni, pronunciò una brillantissima arringa, severamente criticando la sentenza del Pretore di Cividale. Ebbe parole di severo rimprovero verso i due imputati, dimentichi della loro missione, avendo nel brutto fatto con il loro vergognoso contegno indignato giustamente la coscienza di tutti gli onesti.

Sostiene altresì validamente la responsabilità Civile dello Stato dimostrando essere i funzionari suoi dipendenti grazie alle sue funzioni quelli che concorrono ad impinguare le casse dello Stato. Ad avvalorare la sua tesi, cita diverse sentenze di Cassazione in casi consimili.

L'avv. Brosadola con enfasi forse troppo poetica, pronuncia una vibratissima orazione difensionale per il brigadiere Lugli. Attacca con violenza il signor Micheloni il quale, dice l'oratore, dovrà provare il rimorso dei dispiaceri che gli imputati hanno dovuto soffrire mercè sua, in questa occasione. Nel fatto, egli vuole dimostrare l'inesistenza del reato ed è certo dell'assoluzione, data la bontà della causa per la quale meravigliato dell'appello del P. M. disse al Lugli: Cosa vuole? abbiamo portato oramai la croce, portiamola fino al Calvario.

L'avv. Schiavi con la sua valentia dopo aver reso elogio al coraggio della parte civile, nell'affrontare le più scabrose difficoltà di una causa per sè stessa sballata; dimostra brevemente la inammissibilità dello Stato in questa faccenda, e, prima di tutto, perchè nella dichiarazione d'appello non è accennata l'amministrazione delle Finanze. Entra brevemente nel merito della causa per il fatto e non trova che esso sia tale da cadere sotto il disposto dell'articolo 175 Codice P..

Replica la P. C. brevemente, ribattendo alcune esposizioni della difesa e sostiene quanto concluse prima e per il fatto e per la responsabilità civile dello Stato.

Il Tribunale in base alle risultanze del dibattimento riformando la sentenza del Pretore di Cividale ritenne colpevoli del fatto i due imputati e li condannò ciascuno a giorni 12 di reclusione, al pagamento della tassa sentenza ed accessorii, e non ritenne responsabile lo Stato dei danni civili.

Processo Galati in appello

Sappiamo che la discussione alla Corte di Venezia della causa Galati Domenico appellante la sentenza del Tribunale di Udine che lo condannava il giorno 9 gennaio p. p. alla reclusione di mesi 8, per il noto affare Zanelli, sarà tenuta il giorno 21 del mese corrente.

NOTA UTILE

Contro la formazione dei bachi nei formaggi da tavola

Si legge nel *Bollettino del Comizio Agrario* di Apt:

« Si sa che il formaggio, e specialmente quello Roquefort, vien coperto con una campana di vetro. Malgrado ciò i bachi si formano in quantità sul formaggio. Basta, sia per prevenirli, sia per uccidere quelli che esistono di già, mettere sotto la campana o intorno al formaggio, delle foglie verdi di vite. In un giorno sarete sbarazzati di tutti questi ospiti incomodi e disgustosi. Tal metodo avrà il vantaggio di tenere il formaggio più fresco. Questa ricetta ci è stata comunicata dal dottor Enrico Gourrier che ne ha sempre ottenuti buoni risultati. »

Telegrammi

La grave situazione di Zeitum

Costantinopoli, 31. La situazione di Zeitum è gravissima. Giornalmente vi sono circa 40 decessi per tifo scorbuto e fame. I consoli iniziarono i negoziati per la resa di Zeitum.

Municipio di Tarcento

A tutto 15 febbraio prossimo venturo è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Ufficio Municipale con l'annuo stipendio di lire 2000 — gravato di Imposta sulla Ricchezza Mobile.

La nomina è condizionata al biennale esperimento, salva successiva conferma nei sensi e per effetti di Legge. A corredo della istanza di concorso dovranno unirsi i documenti prescritti dal Regolamento di esecuzione della Legge Comunale.

Tarcento 29 gennaio 1896,

Il sindaco
V. ARMELLINI

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 febbraio 1896

	31 gen	1 febb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.40	91.60
» fine mese id	91.50	91 80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 —	95 —
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	302.—
» Italiane 3 %	285.—	285 —
Fondiaria d'Italia 4 %	488.—	488 —
» » » 4 1/2	497 —	497 —
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	754 —	754.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	3? 50
Cotonificio Udinese	1350 —	1350 —
» Veneto	287.—	28?.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	644. —	647 —
» » Mediterranee	484 —	484 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	109.—	108 65
Germania »	134 30	134.15
Londra	27 50	27 47
Austria-Banconote	2.26 25	2.26 50
Corone in oro	113.—	1.13 —
Napoleoni	21.75	21.74
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84.17	84.65
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18 15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON			DA PORDENON A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.20	10 5	O.	8.	8.40
M.	14.35	15 25	M.	13.15	14.
O.	18 40	19.25	O.	17.30	18.10
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle re 10 14 e 19.52. Da Venezia arriva Ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti.